

SADUN

alla

Galleria "IL PINCIO"

dal 2 al 17 maggio 1953

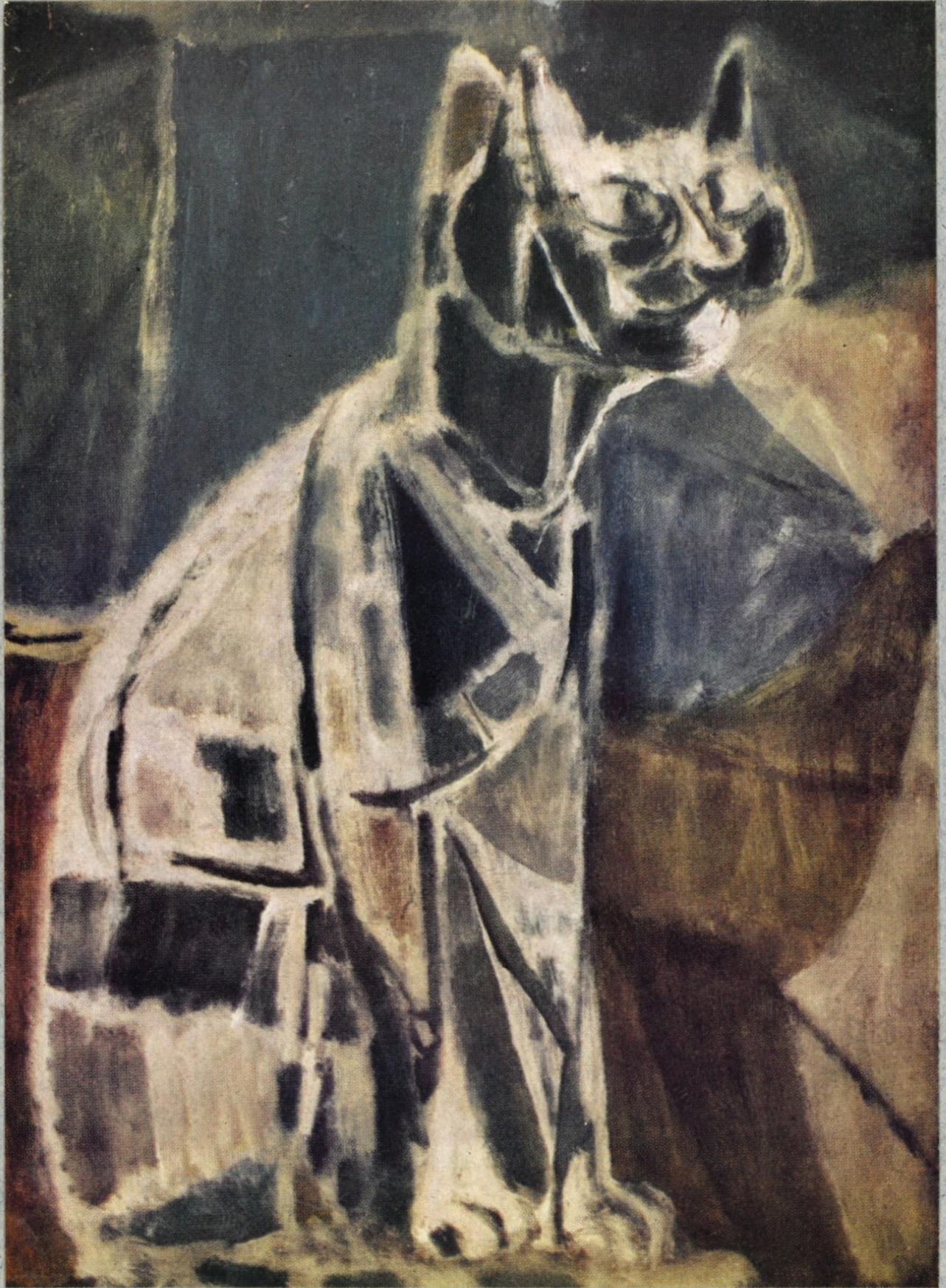
I dipinti che espongo sono quasi tutti di quest'anno o dell'anno passato. L'informazione è forse l'unica legittima che dovrei dare come autore, ma vorrei aggiungere poche altre parole.

Non pretendo certo di annoiare con una poetica, che, una volta espressa, forse non mi sembrerebbe neanche più la mia: sono fantasmi, immagini, impulsi, quelli che urgono prima che si dipinga un quadro. Le parole vengono dopo, e non sempre felici: oppure si dipinge un quadro per dare ragione alle parole.

Se a qualcosa vorrei dare ragione sarebbe alla presenza di una cultura, che per me non appartiene già al passato: la cultura figurativa che ha come fuochi Braque e Morandi. Mi fa piacere di scriverlo, perchè mi fa piacere di muovermi nella luce che, soprattutto da questi due, emana, e perchè, se anche appaia manifesto, deve essere manifesto che non faccio finta di non accorgermene. Poi, magari, sarà tutto sbagliato, e la mia strada come riflessa in uno specchio: senza sfondo. Quand'anche fosse così non me ne vergognerò. Sarebbe molto più facile seguire una strada più facile, visto che la pittura è ormai arrivata ad un punto dove non c'è più conti da rendere a nessuno. Non si sa se si tende all'oggetto o all'immagine. Per me non ci può essere che l'immagine, e non c'è immagine che non significhi qualche cosa: ma questo qualcosa se è stato un caso personale dell'artista non deve rimanere un suo fatto personale. La forma, naturalmente. E questa si ritrova, si riscopre in un continuo ritorno.

Ma con ciò ho già varcato il limite che non volevo: così smetto subito.

PIERO SADUN



REALIZZAZIONE EDITALIA - ROMA